

Cercando l'Italia attraverso la Rete



QUI TROVI I LINK ATTIVI

Cultura digitale: un libro senza pagine ma scritto con le idee e le opinioni di tutti

Dal web alla carta. Ecco alcuni degli interventi raccolti sulla piattaforma collaborativa culturadigitale.com da cui nascerà un libro gratuito, curato da Fabio Lalli, il cui fine sarà la diffusione della Cultura Digitale, dei principi e dei valori della rete.

Cultura Digitale è...

Il patrimonio di conoscenze, idee e innovazioni che si esprime ogni giorno attraverso tutti i media digitali. (Gianluigi)

Voglia di partecipare e confrontarsi. Insomma, i valori degli Indigeni Digitali e della cultura hacker. (Fabio)

Far parte di una community scelta sulla base di un comune sentire, la possibilità di accedere direttamente alle informazioni, la comunicazione in real-time. (Alisa)

Uso degli strumenti che la rete ci fornisce al

fine di diffondere, condividere, ampliare la conoscenza e superare le "nuove colonne d'Ercole" della storia dell'uomo. (Fabio)

Una nuova filosofia per la comunicazione. Il suo carattere è adrenalinico, stimolante, audace. Ha una faccia da schiaffi, ma una volta messa in campo innesca una trasformazione irreversibile. È una personalità fionda. (Rosanna)

Cultura condivisa in rete. (Marco)

Curiosità intesa come ricerca continua di nuove conoscenze, nuove idee e nuovi stimoli. Si consolida con la costanza, l'impegno, l'etica e l'umiltà. È fatta di condivisione e di ascolto con altre persone. (Mirko)

La naturale evoluzione del cammino della conoscenza. È il nuovo canale che unisce alla sua trasmissione anche la condivisione, la discussione e la crescita con il contri-

buto di tutti. È una piccola, grande rivoluzione. (Valentina)

Una cultura che si costruisce tecnologicamente attraverso la partecipazione attiva degli utenti. È informazione divulgata liberamente, è una rete di link a stanze contenenti informazioni, prodotte e allo stesso tempo ri-condivise dagli utenti. È la cultura della conoscenza degli strumenti attraverso gli strumenti. (Sara)

È la rivoluzione prodotta da continui scambi di idee che stanno influenzando e cambiando il mondo in una nuova geometria e geografia di libertà che ne faranno un luogo migliore. (Angelo)

Uno strumento in grado di liberare l'umanità da qualsiasi vincolo, da qualsiasi censura. La più grande opportunità di indipendenza, a disposizione di tutti. (Sergio)

La testimonianza

Classi senza confini: il web sale in cattedra

Allo Iam di Bari corsi post laurea on line per studenti del Mediterraneo: dall'Albania al Libano, Egitto e Palestina

MARINA MASTROLUCA

Munem è in Palestina, Tamer in Egitto. Nidale vive in Libano e Xaverire in Albania. Frequentano tutti la stessa classe, restando a casa loro. Negli orari convenuti si trovano on line e discutono - in questa settimana su come progettare le rotazioni per la produzione di ortaggi biologici. Sono tutti laureati, il loro è un corso post universitario che con ogni probabilità, senza il web, non avrebbero potuto frequentare. Per i costi, e spesso anche per le difficoltà politiche nei loro Paesi. Sul web al contrario sono diventati un pezzetto di mondo senza confini, dove conta solo la voglia di imparare.

Munem e gli altri sono studenti dell'Istituto agronomico mediterraneo di Bari, Iamb, filiazione locale del Centro internazionale di alti studi agronomici del Mediterraneo, con sede a Parigi, un organismo intergovernativo a cui aderiscono 13 Paesi, finalizzato alla ricerca, formazione e cooperazione internazionale con una finestra privilegiata sul Nord-Africa, Medio Oriente e Balcani. Nato nel '62, nell'ultimo decennio questo organismo ha trovato uno strumento

privilegiato nell'e-learning: si impara da casa, viaggiando solo virtualmente. Un modo per mettere a disposizione soprattutto degli studenti dei Paesi del basso Mediterraneo un insegnamento di qualità altrimenti inarrivabile.

Allo Iam di Bari, dopo una fase sperimentale iniziata nel 2003, ogni anno 75 studenti frequentano i corsi a distanza, finanziati dal Ministero degli esteri, cooperazione allo sviluppo. Un po' un'eccezione nel panorama accademico italiano, decisamente in ritardo rispetto all'Europa

Dal 2003

Lingua ufficiale l'inglese ma da tre anni si insegna anche in arabo

e agli Usa nel promuovere master post-universitari on line. Lingua ufficiale l'inglese, ma da tre anni sono partite le classi on line in arabo e francese, per i Paesi nordafricani. «Perché funzionino bene questi corsi è importante avere un tutor che sia al tempo stesso esperto della materia e buon conoscitore della lingua - spiega Laura Scivetti, responsabile della didattica e della formazione dei docenti - I tutor in arabo per esempio sono due nostri ex studenti, entrambi palestinesi, che hanno acquisito non solo le competenze

ma anche il nostro metodo».

Il metodo, appunto. Oltre ai contenuti scientifici - responsabile del progetto è Luigi Sisto - quello che conta è il modo di proporli. La piattaforma web mette a disposizione i materiali di studio, sfruttando le capacità del mezzo: non si legge soltanto, si guarda e soprattutto si partecipa. L'idea è quella del «collaborative learning»: si impara di più e meglio se i temi di studio possono essere discussi insieme, anche confrontando esperienze diverse. Il forum avviene sotto la supervisione del tutor, appunto, e del docente di turno che interviene attivamente solo se sollecitato o per correggere eventuali errori. La partecipazione al dibattito sarà un elemento di valutazione.

Ci sono corsi completamente on line e altri misti, che prevedono una parte alla presenza del docente e una a distanza. Le classi sono sempre formate da studenti di Paesi diversi, perché uno degli obiettivi è proprio la cooperazione, la creazione di una comunità di apprendimento. «Se il corso è solo on line spendiamo le prime tre settimane proprio per far familiarizzare tra di loro gli studenti, proponendo temi di dibattito non necessariamente legati all'insegnamento», dice Laura Scivetti. Quest'anno partecipano ragazzi dalla Palestina, Siria, Libano, Egitto, l'anno scorso anche dalla Giordania, ma la composizione delle classi varia, come le tematiche dei corsi proposti. Esattamente come succede per qualsiasi corso post-universitario. E come succede nei master organizzati al campus dello Iam di Bari, aperti a studenti vincitori di borse di studio. Solo che mentre i primi sono rimasti più o meno costanti, gli studenti dei master sono stati falciati dal taglio delle risorse della Cooperazione allo sviluppo. ♦

L'appuntamento

L'arte delle Pr al tempo di Internet

Da domani a Roma il Forum della Comunicazione

GIUSEPPE RIZZO

Mentre l'Europa pensa alle reti libere, in Italia digitale è diventato, al massimo, sinonimo di "digitale terrestre". È in questo contesto che Comunicazione Italiana, che unisce 20 associazioni di categoria, ha deciso di dedicare al futuro digitale il Forum della Comunicazione che si terrà il 7 e l'8 giugno all'Auditorium Parco della Musica di Roma. Le Pr al tempo di internet, i nuovi clienti digitali, ma anche le criticità di Scuola e Università. «Siamo spesso "costretti" a formare i professionisti nelle nostre strutture - spiega l'amministratore di Comunicazione Italia, Fabrizio Cataldi - ed è per questo che organizziamo un forum sulle Risorse Umane». Un campanello d'allarme lo suona anche Letizia Pini, direttrice di Ferpi: «Solo 77 su 167 corsi triennali hanno i requisiti di qualità richiesti dalle aziende, 83 su 164 i corsi di laurea magistrale». Meno pessimista Alberto Acito, Managing Director Rim/BlackBerry Italia, che però parla di scarsi «punti di contatto tra il mondo dell'istruzione e la realtà delle imprese». Anche di queste criticità, e della via per risolverle, si parlerà al Forum, in attesa che ne inizi a parlarne anche la politica. ♦